Anno XXXVII — Venerdì 6 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 271

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UNA GRANDE RIUNIONE POLITICA
convocata dai liberali a Torino

Un gruppo di uomini politici piemontesi si è fatto iniziatore d'una grande riunione politica liberale, nella prima capitale del nuovo Regno d'Italia.

Venne pertanto diramata a tutti i senatori, deputati, ex deputati, consiglieri comunali e provinciali, Associazioni e Circoli politici liberali l'invito, in cui è espresso con molta chiarezza l'intento della riunione.

Per quanto i tempi fiacchi e le condizioni d'anemia in cui si trova sempre il partito liberale ci diano poco affidamento di buoni risultati pratici d'una simile adunanza, tuttavia ci pare che essa potrà giovare, se non altro, per il cambio di idee e servirà (auguriamo) ad eccitare i liberali di tutte le città d'Italia nell'opera di difesa delle istituzioni blebiscitarie e di preparazione tenace e coraggiosa dei nuovi destini della patria.

Ecco la circolare sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Onorevole signore,

L'Unione Liberale Monarchica di Torino, memore del suo programma, ha deliberato, coll'adesione di autorevoli uomini politici, di tentare un'opera che reputa utile ed opportuna per ravvivare la pubblica vita e di decoro del grande partito liberale monarchico.

I nuovi bisogni, il rapido modificarsi dell'ambiente, l'importanza prevalente assunta dai problemi economici sopra quelli di pura politica od amministrazione, l'ardire col quale i partiti estremi inalberano nei loro programmi idee e propositi che o già furono proclamati in altri tempi o sono nella essenza stessa del programma del partito liberale monarchico, la scarsa educazione politica delle nostre masse, la dispersione degli antichi grandi parlamentari per cui alle divisioni sui metodi, e sui programmi si sostituiscono talora le clientele degli uomini, hanno potuto far dubitare della vitalità e della forza del partito liberale monarchico, ch'è pure quello al quale aderisce la immensa maggioranza degli italiani.

Ora importa cancellare questii dubbi, ridestare l'antica e meritata fede. L'adesione al partito poco vale se in virtù attiva non si trasformi e non appaia chiaro alle masse e a noi stessi quali siano i postulati dei quali nell'ora che traversiamo debba questo grande partito liberale monarchico bandire la proclamazione ed esigere il trionfo nell'opera legislativa e nell'azione dei Governi.

E perciò l'Unione Liberale Monarchica crede di far cosa degna ed opportuna assumendo l'iniziativa di invitare a raccogliersi in Torino quanti uomini politici (senatori, deputati, ex deputati) e rappresentanti di Associazioni e Circoli politici liberali monarchici siano persuasi dell'opportunità di questa discussione e proclamazione.

Torino, che vide già raccogliersi nelle sue mura il fiore dei patrioti italiani nei tempi eroici della preparazione e della lotta per il grande riscatto, che rammenta con orgoglio che il Piemonte potè dare alla marcia trionfale della rivoluzione italiana il carattare dell'ordine e della disciplina, sarà certamente fiera di salutare ancora nel suo seno gli uomini che da ogni parte d'Italia qui convengano a compiere l'opera più modesta, ma pure assai proficua, che i tempi richiedono, di dare unità, ordine e disciplina al cammino delle idee, all'attuazione delle riforme politiche, finanziarie, amministrative, economiche, sociali che il partito liberale deve iscrivere nel suo programma.

Nessuno degli invitati potrà vedere nella riunione l'intento di limitare le feconde discussioni legislative sulle singole provvidenze, la libertà di apprezzamento sul valore e sull'opera degli individui e dei Governi. Ognuno degli aderenti seguirà liberamente in Parlamento e nel Paese la via che la coscienza gli additerà migliore per raggiungere il comune intento. Ma nella più ampia libertà di discussione e di apprezzamenti personali deve pure il grande partito liberale trovare e stabilire dei punti, delle mète verso le quali con piena libertà di metodi ognuno converga a concentrarne le forze per ottenerne il raggiungimento ed il trionfo.

Nell'intento di fissare questi punti è la ragione della riunione disegnata; sarà relatore sull'argomento e aprirà così il campo alla discussione l'on. Tommaso Villa.

Se la S. V. On.ma è persuasa della opportunità di una tale discussione, voglia ella rispondere con un cenno di adesione a questo nostro invito prima delli 12 corrente novembre. Raccolte le adesioni, un altro avviso indicherà il luogo e il giorno della riunione.

Gradisca i sensi della nostra osservanza.

Torino, 3 novembre 1903

Il Comitato esecutivo: Frola avv. Secondo, senatore; Rossi Angelo, senatore; Avv. Tommaso Villa, deputato; Daneo avv. Edoardo, deputato; Palberti avv. Romualdo, deputato; Panié avv. Felice, presidente dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I; Paoletti avv. Pier Angelo e Brezzi avv. Camillo, segretari.

La circolare di Pedotti

La *Stefani* comunica:

Il Ministro della Guerra, generale Pedotti diresse all'esercito il seguente ordine del giorno:

Chiamato da S. M. il Re assumo oggi la carica di ministro della guerra. So le difficoltà dell'alto ufficio, ma sento di poter contare appieno sulla valida e disciplinata cooperazione di tutte le autorità militari.

Ogni mia cura sarà volta al miglioramento delle nostre istituzioni militari, quelle istituzioni che rappresentano uno dei maggiori interessi della patria.

Frattanto, nutro la certezza che la disciplina e il buon spirito dell'esercito continueranno ad essere saldi ed elevati quali ora sono e quali sempre furono.

Il Ministro, firmato tenente generale *E. Pedotti.*

Un deputato socialista e la Monarchia

L'*Adriatico*, ha da Parma, 4:

L'on. Cabrini, invitato da queste Associazioni popolari, ha tenuto oggi un'applauditissima conferenza, parlando dei bisogni del proletariato e dell'attuale momento politico.

Incitò i socialisti all'azione legislativa e ordinata, affermando che anche con l'attuale règime monarchico tutte le riforme sono conseguibili.

Questa frase suscitò un'immensa impressione nel folto uditorio e darà luogo, come è facile immaginare, ad accalorati dibattiti.

Mettiamo questa notizia sotto i saggi riflessi di quei redattori del *Paese* che seguitano con abili insinuazioni, a ripetere il dubbio, che la Monarchia possa essere atta a tutte le riforme conseguibili.

Un senatore assolto

Tel. da Napoli, 5:

Il farmacista Siniscalchi denunciava il senatore Ginestrelli di avere avvelenato il fattore Barbo allo scopo di appropriarsi 30.000 lire; ma la commissione del Senato in alta corte di giustizia assolse il Ginestrelli, il quale presentò querela contro il Siniscalchi, per calunnia e falsa testimonianza.

La sezione d'accusa pertanto rinviò al Tribunale il Siniscalchi.

IL RACCOLTO del FRUMENTO IN ITALIA
Rapporto ufficiale del Ministero d'agricoltura

Ci scrivono da Roma, 3:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura » segnala che il raccolto del frumento in Italia durante il corrente anno ascende a circa ettolitri 65,000,000 e risulta superiore di ettolitri 17,000,000 a quello dell'anno 1902 e di ettolitri 7,000,000 alla produzione dell'anno 1901, che fu eguale ad una raccolta media normale.

Il Bollettino rileva che l'abbondante produzione si è avuta perchè generalmente ottima riuscì la preparazione dei terreni, propizia la stagione durante la seminagione, per cui il seme fu affidato sopra una maggiore superficie, e regolari si mantennero le vicissitudini atmosferiche fino alla completa maturazione della spiga.

La superficie seminata a frumento è risultata in quest'anno di 4,850,000; superiore di ettari 100,000 a quella dell'anno 1902, di ettari 30,000 a quella dell'anno 1901 e di ettari 60,000 alla superficie media normale.

La coltivazione di questo importante cereale va sempre aumentando per l'estendersi dei terreni coltivabili che si verifica in tutta l'Italia per bonificazioni e per dissodamenti e, in questi ultimi anni, anche perchè sono stati seminati a frumento molti terreni vignati distrutti dalla filossera, particolarmente nella Sicilia.

Il prodotto medio per ettaro è risultato, in quest'anno, di ettolitri 13.40, superiore di ettolitri 3 29 a quello dell'anno 1902, di ettolitri 1.37 a quello del 1901 e di ettoliri 1.29 a quello della raccolta media ordinaria. Gli ettolitri 13.40 per ettaro costituiscono una produzione lusinghiera, perchè fino ad ora mai raggiunta; e si ottenne per lo esteso uso di macchine agricole e per la generalizzazione delle concimazioni chimiche, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

La produzione assoluta più elevata si è avuta nelle provincie di Roma ettolitri 3 000,000: Perugia 2,950,000; Foggia 2,500,000; Aquila negli Abruzzi e Palermo 1,900,000; Potenza 1,820,000; Cuneo 1,688,000; Bologna 1,675,000; Ferrara 1,585,000; Caserta 1,560,000; Catania 1,400,000; Alessandria 1,375,000 Bari 1,310,000; Mantova 1,307,000; Lecce e Trapani 1,300,000; Padova 1,280,000; Ravenna 1.215.000; Torino 1,210,000; Cosenza 1,100,000; Ancona Arezzo, Campobasso, Siracusa, Caltanisetta 1,000,000.

Il convegno dei due imperatori

Wiesbaden, 5. — Dopo la rappresentazione al teatro, lo Czar e l'Imperatore si recarono alla stazione ove si trovavano pure i principi e gli alti dignitari.

I due sovrani si abbracciarono più volte con la massima cordialità.

Lo Czar partì alle 10.30; le truppe trovantesi schierate alla stazione lo salutarono con un triplice urrà.

Egelsbach, 5. — Alle ore 12.45 è qui giunto da Wiesbaden l'Imperatore Guglielmo.

Trovavansi alla stazione a incontrarlo, lo Czar, il Gran Duca d'Assia, e il principe Enrico di Prussia.

I Sovrani ed i principi salirono subito in vettura e si recarono nel castello di Wolfsgarten.

L'OSTRUZIONISMO ALLA DIETA DELL'ISTRIA

La *Stefani* comunica da Pola, 5:

Nella seduta odierna il capitano provinciale commemorò Mommsen.

Dopo una discussione di quattro ore a cui partecipò la minoranza a scopo di ostruzionismo si approvò la tassa provinciale di consumo della birra.

Lette varie interpellanze si approvarono varie altre proposte di indole locale senza incidenti.

Un soldato che uccide il colonnello al cospetto di tutto il reggimento

Tel. da Berlino, 4:

Secondo un dispaccio ricevuto dal *Tageblatt* un soldato russo che manovrava col suo reggimento a Wilna uscì improvvisamente dalla fila ed uccise il colonnello fra gli applausi di tutto il reggimento.

Il Ministro della guerra mandò da Pietroburgo una Commissione incaricata di fare un'inchiesta minuziosa sulle circostanze che circondano questo gravissimo fatto.

L'inchiesta rilevò che una cospirazione era stata macchinata nel reggimento e colui che doveva compiere il misfatto era stato estratto a sorte. Si aggiunge che il colonnello era odiato in causa della sua severità.

L'impressione è enorme.

La camorra a New-York
La sua nuova vittoria
70,000 VOTI DI MAGGIORANZA

Londra, 4. — Telegrafano da New York che suscita immensa impressione la vittoria dell'associazione *Tammany Hall* nelle elezioni municipali.

Tre anni fa la *Tammany Hall* era stata rumorosamente sconfitta, non avendo i nuovi amministratori fatto buona prova ora risorge. Il suo candidato al posto di sindaco il trentottenne Mac Clellan, ottenne una maggioranza di oltre settantamila voti sul candidato avversario.

Per giungere a questo risultato la *Tammany Hall* ha messo in opera la più sfacciata corruzione spendendo danaro come mai ne aveva speso finora e sconvolgendo tutte le amministrazioni.

GIOSUÈ CARDUCCI e ANTONIO FOGAZZARO

Parigi, 2 novembre.

Gastone Deschamps, il noto critico letterario del *Temps*, dedica, nella sua solita rubrica « La vita letteraria », alcune pagine a Giosuè Caducci e Antonio Fogazzaro, dei quali studia brevemente l'opera gloriosa. Dopo aver notato che la storia della letteratura italiana è ammirabilmente unita alla storia politica del nostro paese; e dopo aver ripetuto le profetiche parole del Chauteaubrian: « L'Italia (anno 1803) esce dal suo sonno, e si ricorda del proprio genio, come di un sogno divino », passando in rassegna gli sforzi generosi dei grandi fattori dell'unità italica, osserva come il teatro e la letteratura cooperassero, secondo gl'insegnamenti dell'Alfieri, alla educazione della nuova Italia. Parla degli scrittori del Risorgimento, del Botta, del Leopardi, del Bercht, del Manzoni, e di Silvio Pellico; e, abbreviando, tesse la lode di quel « venerabile Giosué Garducci, la cui vigorosa vecchiaia onora ancora l'Università di Bologna, e che si ripara nel tranquillo possedimento di una fama consacrata dagli omaggi di tutto il mondo civile ». E si distende a parlare di lui come uomo, come poeta, come prosatore e come insegnante.

Non senza malinconia osserva che le « poesie » di lui tradotte in francese dall'Allou, dal Garel, dal Lugol, e da Jean Dornis, furono in Francia oggetto di troppo breve commento; e, studiandone l'opera poetica, non sa separare l'artista dal dotto, il professore dal poeta. « Per la scrupolosa onestà con la quale » — sono parole dell'imminente critico — « prolungò le sue nobili fatiche; somiglia Egli a quei grandi umanisti del Rinascimento gallico, che, prima di muovere in lotta per la Verità e per la Bellezza, facevano semplicemente la loro vigilia d'armi in un asilo di gaja scienza, nei diutorni del Collegio di Francia. Conforme ai precetti del Ronsard, e dei nostri poeti nazionali del secolo decimosesto, il Carducci è un artista iniziato, mercè uno studio religioso, a tutti i segreti della sua arte. Nessuno è stato, ed è più innovatore e più moderno di lui, fatto maestro delle discipline antiche. L'Ode a Garibaldi, l'ode « Alle fonti di Clitunno » l' « Elegia allo Shelly », e tante tante altre, sono dei capolavori ormai classici. I nostri poeti, da Ronsard fino a Victor Hugo e Leconte de Lisle, hanno sempre insegnato che l'arte è una aristocrazia: il vecchio maestro di Bologna, grande amico della Francia, e assai perfetto conoscitore della letteratura francese, pensa su questo proposito, come Leconte de Lisle, Ronsard e Victor Hugo ». Parlando, poi, dell'uo-

---

Giornale di Udine (47)

I milioni di papà Bornage

Povero Pescade che si credeva per qualche anno liberato dal bisogno! Eccolo diventato il padre di un vecchio fanciullo, che il caso — o Escartefigue... è proprio il vecchio Caso? — ha gettato sulla via. Nel paese, in cui si avventura raramente e mai solo, per una vaga paura di essere ripreso, passa per il signor Beaumaine. Per sbattezzarlo civilmente si è preso il primo nome capitato. Quello dell'antico maestro del pittore si è presentato naturalmente, forse a motivo della quasi pari età.

Avrebbe dovuto essere ben furbo chi fosse venuto a scovarlo a Marines sotto quello stato civile.

In quel momento il falso signor Beaumaine è tutto assorbito dalla musica. L'ascolta con le sue orecchie e la gode coi suoi occhi dall'inquadratura della finestra. La grazia di Claretta nel chinarsi innazi alla partitura, il delicato contorno del suo profilo, le trecciole che si agitavano dietro la sua nuca, quella mano tanto pronta a ogni voltar di pagina, non era pure una musica? Era una musica degli occhi che valeva tutti i Schumann del mondo. Tale era anche il parere di Pescade, giacchè Dio sa bene quanto si è parlato di lui e di suo fratello prima che arrivassero: quanto si è detto di quella miracolosa Claretta, che nei tristi giorni che aveva attraversato, guadagnava il pane per due e cantava come un usignolo.

E qual gioia il giorno della loro venuta! Quel diavolo di Pescade, che sapeva far tutto, aveva fatto un « dejuner » meraviglioso: e Claretta che non voleva lasciarsi sopraffare, si era resa padrona dei fornelli e ad ogni pasto preparava una sorpresa. Tutte le ricette di cucina furono messe in applicazione ed anche numerose improvvisazioni del suo genio inventivo. Che coppia felice farebbero insieme!

Pescade aveva risposto di no a Beaumaine. Un povero non si marita, tanto più un pittore povero. Eppure egli l'amava molto; tante volte il ricordo di lei lo coglieva in mezzo ai suoi lavori; e non di rado ciò gli accadde mentre stava dando acqua forte al rame; si dimenticava di ritirarlo in tempo dal bacinetto e il suo lavoro andava a monte. Ah! Allora come montava in collera! Si dava della bestia, si sbizzariva in qualche sagrato con accompagnamento di grossi pugni sul tavolo, mentre il buon vecchio suo compagno che lo vedeva e comprendeva tutto, rideva della sua collera.

Ed anche la graziosa Claretta pativa di simili distrazioni!

Eh! eh! Beaumanie poteva giurarlo. Quanto era diventata pallida quando quel matacchione di Beaumaine le aveva raccontato con un fare distratto, che conosceva una signora che vagheggiava di dar la sua figliuola in isposa a Pescade, una bella figliuola con una ricca dote: e le aveva fatto credere che la di lui dimora a Marines aveva relazione con questo progetto.

Ma la pagò salata la sera, egli che aveva tanto caro mangiar bene. La minestra era senza sale, le cotolette erano bruciate, gli asparagi decapitati, la crema un'acqua tinta. E il caffè! ah! il caffè... non si era mai bevuta una porcheria simile.

Beaumaine promise a se stesso che non avrebbe mai più ricominciato una esperienza che aveva effetti tanto disastrosi pel suo stomaco.

Il congedo accordato a Crassac dal suo redattore capo non era ancora spirato; gli restavano quindici giorni di libertà, che aveva voluto consacrare a Pescade, e Clara era saltata di gioia quella sera in cui egli ritornando dal l'ufficio del giornale, le aveva detto di non disfare il baule, perchè sarebbero ripartiti subito, essendovi una vettura che aspettava alla porta.

Crassac era ben lungi dall'immaginare che Claretta si manifestasse così entusiasta della campagna, e le domandò, con quel candore che non appartiene che a un fratello, a un padre o ad un marito, se i quindici giorni da passare nella solitudine tra suo fratello e quel buon diavolo di Pescade non le sembrava dovessero riuscir noiosi, dopo specialmente quel bel viaggio fatto in Germania.

Gli articoli del principiante non erano passati inosservati. Si era fatto loro l'onore di un'ampia discussione nelle gazzette e critiche furono meno forti delle lodi. Il tema favorito dello scrittore — la poca omogeneità del vasto Impero tedesco, malgrado la tirannia del caporalismo prussiano — lusingava troppo il sentimento pubblico per non essere accettato senza contestazione; ma quante discussioni sui particolari. Ognuno voleva dir la sua, ma pel fatto stesso che si entrava su quell'argomento si veniva a riconoscere il valore di chi l'aveva studiato a fondo e ne aveva tratto deduzioni che dimostravano acume e dottrina. Le sue conclusioni erano che al primo disastro il colosso crollerebbe sui suoi piedi di argilla e che questa Unione di Stati tedeschi, decretata con un colpo di penna, potrebbe esistere realmente soltanto nel corso dei secoli se la guerra nello stesso modo che l'aveva costituita, non fosse venuta con diversa sorte a sconquassarla su di un altro campo di battaglia.

Crassac aveva dunque fatto brillantemente le sue prime armi. Il suo nome aveva preso un significato politico. Partito incognito, ritornava classificato fra i giornalisti da leggere, gloria effimera senza dubbio, più brillante che solida; ma dipendeva da lui consolidare le basi con un buon libro, giacchè la sua vita quotidiana era oramai assicurata.

Egli trovava ai suoi passi un protettore serio e potente in Chancel, la cui influenza doveva senza dubbio accrescersi di molto. Crassac aveva fede in lui e questa fede era inspirata dall'aver veduto la sorprendente facilità con cui il suo antico collega di casa Roncay aveva saputo mettersi e procedere in in una nuova via.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

mo, da lui conosciuto anni sono a Bologna, il Descamps dice d'aver sopra tutto ammirato «il candore del poeta dal cuore eternamente giovine, l'ingenuità del professore che non cessa di rimanere studente»

Piace al mio orgoglio d'italiano la lode, piena e intiera, che Gastone Descahamps dà al poeta delle «Odi barbare», non ancora conosciuto e studiato in Francia siccome merita. E mi è soprammodo caro ripeterla ai lettori della *Lombardia.*

Anche del Fogazzaro, l'eminente critico del *Temps* dà un ritratto fedele, coscienzioso. Dopo d'averne ricordata la prima giovinezza, si ferma ai romanzi da lui composti nella piena maturità dell'inteletto: «Mirauda», «Valsolda», «Daniele Cortis»; nota sopra tutti in essi una grande accento di sincerità, e quella religione cavalleresca dell'amore, quel rispetto della donna, e quel gusto delle cose purissime, che danno all'igegno dello scrittore un vero carattere di nobiltà. Parla del «Piccolo mondo», della «villetta» che il Fogazzaro possiede sulle rive fiorite del bel lago di Lugano, e afferma che lo scrittore vicentino guarda la vita a bastanza dall'alto per non essere tòcco dalle villane cose che fermentano nel fondo della terra; e a bastanza vicino per prendere largamente la propria parte alle gioie a ai dolori umani. «I suoi libri — dice — collocati fra il cielo e la terra, compongono un repertorio di nobili sentimenti, quasi unici, presentemente, nella letteratura europea». E conclude magnificamente con queste parole — alle quali tutti coloro che mi leggono vorranno certamente associarsi: « — non v'ha nazione in Europa che non possa invidiare alla rinascente Italia un Carducci e un Fogazzaro! — »

M.

Ancora l'atroce assassinio
DI TEOR
Continua l'istruttoria

Teor, 5 novembre

Vennero compiuti i lavori di prosciugamento del «Fossalat» e dei canali affluenti, con esito però negativo.

Molto probabilmente le armi che servirono all'assassino vennero da questo gettate nel fiume Stella nei pressi di Ariis, durante le ricerche fatte nella notte del delitto dal suocero.

La macchia nel muro
Sangue sul pavimento

Il dott. Pividori chiamato dal giudice dott. Contin escluse che la macchia nel muro sia di sangue, invece nel pavimento della stessa camera e presso al letto dei giovani Corrado si riscontrarono delle goccie sanguigne.

Venne fatta segare la tavola macchiata che fu portata all'ospedale di Udine, per constatare possibilmente, la data delle chiazze sanguigne.

Null'altro si trovò, vennero però sequestrati altri oggetti di vestiario, 3 paia di calzoni ed una giubba, abbastanza puliti.

Una teste ed un teste importante

Alla prossima venuta del Tribunale, verrà esaminata una testimone, certa Domenica Zanello, detta *Mareng* che vide sull'imbrunire di lunedì il Luigi Corrado venire verso Teor dalla strada che mena al fondo di questo; osservò che era tutto rosso in viso «*dut sbiguttit e infogat*».

Anche certo *Mainardis Pietro* vide verso le 11 di notte il Corrado Francesco aggirarsi sulla piazza di Teor.

Un'altra versione

Fra le numerose versioni che si fanno in paese nella ricostruzione del delitto havvi anche questa:

Il figlio Luigi covava da lungo tempo odio verso la Battistutta, odio accentuato ultimamente per avere il Corrado Francesco promesso alla vittima di farle una donazione.

La vecchia Corrado (naturalmente è una voce che corre e non sappiamo con quanto fondamento) mossa dalla gelosia ed approfittando di questo odio può aver istigato il figlio a sbarazzarsi della Maria che sarebbe un giorno entrata nella divisione della sostanza paterna.

Un episodio

La stessa persona che mi fornì «il Pro memoria» già pubblicato, mi fece pervenire ieri la narrazione di un fatto che tende a meglio dimostrare il carattere violento del Corrado.

Uno del paese estirpava dei cespugli in un suo fondo attiguo a quello del Corrado e causalmente, fece cadere della terra sul sentiero di confine. Non ce ne volle di più perchè il Corrado estrasse la roncola solita incutendogli tanta paura, ch'egli per evitare di notte eventuali incontri col Corrado preferì desistere dal mestiere di carrettiere.

Lo stesso narratore conclude: «Sarebbe una vera disgrazia che il Corrado ritornasse a Teor, specialmente per le donne.»

Una visita dell'usciere

Avendo ieri l'usciere della Pretura di Latisana notificato un atto di precetto per un debito di lire 250 che teneva il Corrado verso un altro del paese, ed avendo consegnato l'atto nelle mani della figlia Rosa, questa che pure va creditrice del padre per lire 50 nella tema di perdere l'importo, si affrettò anche lei a fare la sua brava citazione.

Pel riconoscimento dei vestiti

La signora che vide il Corrado nel pomeriggio di lunedì vestito con un paio di calzoni rattoppati è stata avvertita dal giudice dott. Contin che fra giorni sarà chiamata dal Tribunale di Udine forse pel riconoscimento.

Una visita dei Carabinieri

All'ultima ora apprendo che i Carabinieri di Rivignano furono qui per assumere informazioni d'una certa Teresa Storelli defunta otto anni fa colla quale sembra che il Corrado Francesco avesse mantenuto una relazione intima.

Cronaca Provinciale

Da MORUZZO
Un altro cavaliere

Ci scrivono:

Con decreto Reale 21 ottobre 1903 venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor de Rubeis nob. Leonardo sindaco di Moruzzo sino dal 1866.

Come capo del Comune è stato sempre benemerito ed avveduto amministratore. Nel 1848-49 fu tra i valorosi difensori di Marghera e il suo petto, sotto il quale batte un cuore di patriotta genuino, si fregia meritatamente della medaglia commemorativa di quei fatti d'arme; come privato cittadino è un vero gentiluomo un galantuomo, e questa è forse l'unica sua ambizione. Ecco dunque una onorificenza tarda, ma meritata.

Congratulazioni al neo cavaliere nob. Leonardo de Rubeis.

Da FORGARIA
Caduta mortale

Questa mattina alle ore 10, a Cornino di Forgaria transitando per monte Corno certo Venier Giovanni di qui cadde e si produsse parecchie fratture. Mentre veniva trasportato a casa, cessò di vivere.

Da TARCENTO
Ubbriaco feritore

L'altra sera mentre certo Gaspare Del Perin di Bueris si avviava verso casa ubbriaco fradicio, essendo stato redarguito dal fratello lo ferì al basso ventre.

La ferita, però non è grave.

Da PORDENONE
Una mano sotto la ruota

Ieri lo spazzino comunale Camilot Giuseppe mentre stava facendo la pulizia della strada dei Giardini venne investito da un carro carico di casse di sapone e gettato a terra; nella caduta la sua mano sinistra rimase sotto una ruota del carro e ne ebbe gravi contusioni. Venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

Da TRICESIMO
Oltraggio?

(*L*) L'agente Rocca Tommaso della ditta F. Sbuelz di Tricesimo, ieri sera 4 corr. mese, trovavasi assieme ad altri agenti di negozio ad una cena. Essendo la mezzanotte entrarono i R.R. Carabinieri per far chiudere l'osteria. Il Rocca si mise a chiamare gli altri compagni, scherzando colle parole: *Venite abbasso folc' us trai.*

Ed oggi i Carabinieri ritenendo che tali parole fossero dirette a loro chiamarono il Rocca in caserma donde poi lo trasportarono a Tarcento.

In paese si commenta moltissimo questo arresto.

Vedremo il seguito.

Da MORTEGLIANO
Un braccio fratturato

Ieri certa Maria Beltrame, maritata Lazzero, mentre caricava del foraggio sopra un carretto tirato da un asino, causa un repentino movimento della bestia, perdette l'equilibrio e cadde malamente fratturandosi l'avambraccio destro.

Fu curata subito dal medico e dovrà rimanere a letto per circa un mese.

Da NIMIS
Per l'incremento dell'agricoltura

Questo comune ha saggiamente stanziato 80 lire a favore della Cattedra Ambulante e lire 20 per il benemerito Circolo agricolo di Tarcento.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Lei, lui, la pecora e... il pretore

In uno stavolo di Giovanni De Gleria da Povolaro stava nascosto Giuseppe Lardi, che ai primi di settembre disertò dal corpo delle guardie di Finanza. Al servigio del De Gleria era la figlia di Giovanna Craighero da Povolaro, in relazione intima con l'ex guardia di Finanza. Costoro nella notte dal 16 al 17 ottobre rubarono una pecora dallo stavolo, l'uccisero e vendettero parte della carne. Il danneggiato denunziò il fatto ai carabinieri, i quali si recarono nella abitazione della Craghero, ma nulla trovarono, perchè essa aveva fatto sparire la carne nella soffitta di una casa attigua. Ma fece il conto senza i gatti, i quali rubata la carne ne trasportarono le ossa agli occhi del pubblico.

Oggi la Craighero ed il Lardi (il quale per il reato di diserzione venne pochi giorni fa arrestato da una guardia forestale nel territorio del Comune di Oderzo) si presentano al Pretore, che li condannò la prima a 2 mesi e il secondo a un mese di reclusione.

Famiglia disgraziata

Tempo fa morì in seguito ad una caduta da un tetto certo Giovanni Cimenti di Fresis.

L'altro giorno poi una sorella del disgraziato di nome Santa, mentre stava raccogliendo della legna, essendosi sporta troppo da una rupe precipitò nel sottostante burrone.

La povera giovane venne trasportata tutta malconcia a Tolmezzo e si spera di salvarla.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

COMUNE DI ATTIMIS

Avviso di concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000.— compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, lì 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
LENCHIG LEONARDO

Il segretario
DURLI'

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Novembre ore 8 Termometro 7.9
Minima aperto notte 4.6 Barometro 761
Stato atmosferico: bello Vento: S. E
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 15.2 Minima: 8.9
Media: 11.265 Acqua caduta mm.

LA GIORNATA DEI FORNAI
Due arresti - Un'assemblea

Continua l'astenzione dal lavoro per parte degli operai dei forni Cremese e Colla.

Si teme che lo sciopero vada allargandosi perchè alcuni altri proprietari di forno minacciano di licenziare sui due piedi i loro operai se insistono nel rifiuto di far pane anche per coloro che sono sprovvisti di lavoranti causa lo sciopero parziale.

Ieri sera due operai scioperanti certi Angelo Ciani ed Ermenegildo Mori, avendo veduti due colleghi certi Zaccaria Cassutti e Antonio Manganotti, avviarsi al lavoro nel Forno Colla in via Grazzano, li fermarono e a forza li trascinarono in un'osteria, non permettendo loro di recarsi a lavorare.

Ne seguirono le proteste dei due lavoranti ed accorsero le guardie di città che accompagnarono il Ciani ed il Mori all'ufficio di P. S.

Quivi furono sottoposti ad interrogatorio e trattenuti in arresto sotto l'imputazione di reato contro la libertà di lavoro.

Nei locali della Camera di lavoro avrà luogo una assemblea generale domenica prossima e si discuterà sul contegno da tenere di fronte all'atteggiamento dei proprietari.

Alla riunione interverrà anchè un membro del Comitato di Milano, certo Premoli.

Questa mattina furono chiamati all'ufficio di P. S. altri operai che si trovavano cogli arrestati.

Questi non furono posti in libertà.

LA SCOMPARSA DI UN VICE CANCELLIERE
friulano a Padova

Da qualche giorno mancava da casa il sig. Frisacco, di distinta famiglia di Tolmezzo, vice cancelliere al Tribunale di Padova, vedovo e padre di quattro figli di cui uno studente del 2° anno di ingegneria.

I figli costernati trovarono una lettera del padre in cui fra altro dice. «Quando leggerete questa mia sarò morto.»

Ieri poi ad un parente venne recapitato un'altro scritto dello stesso sig. Frisacco, in cui, senza accennare alle cause che lo spinsero al mal passo, raccomanda i figli, dà altre disposizioni, e termina dicendo: «Muoio contento».

La sua famiglia si compone di quattro figliuoli: il maggiore, di circa ventidue anni, studente del 2° anno di ingegneria; due figliuole ed un bambino poco più che decenne.

La notizia produsse in tutta la famiglia giudiziaria una dolorosissima impressione, essendo il sig. Frisacco uomo molto stimato per le sue qualità di funzionario, intelligente ed attivo. Le ricerche per rintracciarlo durarono tutt'oggi da parte di amici e parenti, attivissime ma purtroppo fino ad ora infruttuose.

La questione della luce a Udine
Il nuovo Contratto per la luce elettrica e l'Opificio Comunale del gas

Il nuovo contratto conchiuso dall'on. Giunta Municipale per la luce elettrica può costituire un serio pericolo per l'Opificio comunale del gas.

In un prossimo avvenire, quando l'energia elettrica sarà ricavata quasi completamente dalle forze idrauliche, di cui abbonda la nostra provincia, e le macchine a vapore serviranno unicamente quale una riserva, da impiegarsi soltanto in via affatto eccezionale, il prezzo di costo della luce prodotta a mezzo della corrente elettrica sarà sensibilmente minore del costo di produzione del gas.

Allora la Società industriale padrona dell'Officina elettrica sarà indotta dal proprio interesse a ribassare i prezzi della luce fornita ai privati, fino a tal tal punto che verranno a mancare per molti di questi le ragioni di economia, per le quali fino a quell'epoca erano rimasti fedeli al gas.

Che cosa succederà allora? Dovrà l'Opificio comunale del gas restare inoperoso, oppure vendere il proprio prodotto al disotto del prezzo di costo? Nell'un caso e nell'altro il Comune andrebbe incontro ad una grave perdita.

Alcuni si rallegrano all'idea della gara che avrà luogo allora fra i due Opificii per un progressivo ribasso delle tariffe e credono ingenuamente che i consumatori se ne avvantaggieranno.

L'esperienza dimostra però che la gioia dei consumatori é di corta durata tutte le volte che la concorrenza si effettua, come in questo caso, fra un numero di produttori assai limitato.

Ed invero è provato dai fatti che in tàl caso si verificano una di queste due eventualità: o l'annientamento di uno degli Opificii, o l'accordo fra i due produttori.

Se uno dei due Opificii è destinato ad andar in rovina non vi è alcun dubbio che resterà soccombente quello di proprietà del Comune; dal momento che ogni ragionevole previsione porta a credere che in un prossimo avvenire il costo di produzione della luce elettrica sarà minore del costo di produzione del gas è chiaro che questo dovrà cedere di fronte alla sua rivale; ed è assai dubbio se, cessando di essere impiegato nell'illuminazione, vi sarà ancora la convenienza di produrlo per i soli usi della cucina.

Una volta poi che uno degli Opifici concorrenti sia annientato, l'altro naturalmente è libero di rialzare le tariffe, che aveva momentaneamente ribassate; cosicchè il vantaggio risentito dai consumatori avrà presto termine.

Ma può aver luogo anche un accordo, o come adesso si dice un *trust* fra i due Opificii; i quali possono intendersi per tenere le tariffe tanto elevate da potersi mantenere entrambi in esercizio. Allora, per le cose sopradette, il margine di guadagno dell'Opificio comunale del gas sarà piccolissimo; mentre molto più largo sarà quello dell'Officina elettrica, con grande soddisfazione degli speculatori proprietari di questa, e con nessun vantaggio dei consumatori.

I diligenti studii fatti negli ultimi tempi intorno alle leggi economiche hanno messo in chiaro le varie vicende a cui va naturalmente, e per forza delle cose, soggetta la concorrenza, secondo i diversi caratteri che la distinguono; cosicchè le previsioni su tal materia si possono fare con tutta sicurezza.

I gravi inconvenienti, a cui abbiamo accennato più sopra si sarebbe potuto evitarli, qualora l'on. Giunta Municipale non fosse venuta nella persuasione che le pubbliche rappresentanze non hanno la capacità necessaria per amministrare un'azienda industriale.

A dir vero il partito politico, da cui escono gli attuali amministratori ha fin qui sempre sostenuto il contrario; la municipalizzazione dei pubblici servizii, l'autonomia sempre più larga dei comuni, l'esercizio di Stato delle ferrovie, fecero sempre parte del loro programma.

Altri indagherà a che si deve attribuire tale mutamento di opinioni; ciò rientra nel campo della politica, nel quale non vogliamo entrare, essendoci proposti di trattare la questione puramente dal lato tecnico.

E considerando la cosa unicamente da questo lato possiamo arrivare alla conclusione che l'on. Giunta avrebbe avuto forse buone ragioni per sostenere l'inopportunità di addossare in questo momento al Comune il carico di un'azienda industriale; ma queste ragioni potevano prevalere soltanto in un caso; e cioè quando lo stesso Comune non si fosse già assunto di produrre e fornire ai privati una merce che, dal lato dei costo di produzione, verrà quanto prima a trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte ad altra merce equivalente, che essa vuol abbandonare all'industria privata.

O. Valussi

Intanto prendiamo atto
d'un' importante ammissione

Il *Friuli* persiste a sostenere esservi una grande diversità di vedute fra noi e l'amico nostro Ing. Valussi.

Abbiamo già dichiarato che ciò non è vero; e non intendiamo di ripeterne la dimostrazione, non essendo compito nostro di aprire gli occhi a chi non vuol vedere.

Constatiamo però che le nostre parole non sono state inutili; hanno indotto l'organo ufficiale della Giunta ad ammissioni, che non sono senza importanza per l'ulterior studio della questione.

Per ora non ne faremo che una semplice constatazione; ad altro giorno i commenti.

Dice dunque il *Friuli*, e conferma il sig. Malignani (vedi la lettera più sotto) che la fornitura della luce al Comune per l'illuminazione pubblica sarà bensì passiva; ma solo per brevissimo tempo, per pochi mesi, per un anno tutto al più, e cioè fino a che siano fatti nuovi impianti, e che la nuova società si sia provveduta di *carbone bianco.*

Ma dopo fatti questi nuovi lavori, od acquistato a buoni patti da altri il predetto *carbone bianco*, quella Società non perderà più a fornire la luce al Comune al prezzo di un centesimo circa all'ettowattora; e per conseguenza perderà ancora meno a fornirla ai privati a prezzi variabili da tre centesimi mezzo, a centesimi sette e mezzo all'ettowattora, secondo le diverse categorie nelle quali quella Società avrà ripartito i consumatori.

Va bene così?

Una lettera del sig. Malignani

Benchè comparsa già sopra un giornale locale, a cui fu mandata prima che a noi, seguendo un costume che non è lodevole, pubblichiamo la seguente lettera del signor Arturo Malignani:

Udine, 5 novembre 1903.

Egregio sig. Direttore

Nelle quotidiane polemiche intorno alla pubblica illuminazione, non sempre si espongono le cose nella loro realtà, così per le condizioni come per le cifre riflettenti la nuova combinazione fra me ed il Comune; perciò prima che abbiano a prendere, secondo le varie opinioni dei polemizzanti, aspetti troppo inesatti ed eccessivi, per la stessa disparità ed erroneità loro atti a ingenerar dubbi nella cittadinanza, mi credo in dovere, ed un tantino anche in diritto, d'intervenire io stesso per delucidare e rettificare le cose; intervento, del resto al quale m'invitava ieri «La Patria», parlando a lungo sulla questione. Ed ecco quanto mi pare utile esporre:

I.o Sta in fatto che la Donazione Volpe ha favorito il Comune in due modi: assegnandogli una somma e dandogli adito e mezzo di fare studi pratici sull'industria specializzandoli ai bisogni ed alle risorse locali ed esaminando l'officina in attività ed i suoi bilanci; conferendogli il diritto di rimaner socio della officina medesima, in certe condizioni espresse nella Donazione.

Si comprende come da questa posizione favorevole, nella quale l'atto del comm. Volpe veniva a porre il Comune, gli amministratori suoi abbiano approfittato in vantaggio del Comune medesimo, ciò che del resto era loro dovere.

II.o Nè il comm. Volpe nè io seppimo prevedere quali difficoltà e quali contrasti avrebbe occasionato la Donazione: certamente il comm. Volpe la fece nell'intento e con la mira di giovare ai Cronici, al Comune, a tutti, me compreso.

III.o Un ragionamento semplice mi sembra questo: Se non fosse esistita la Donazione, il Comune avrebbe pagato l'illuminazione pubblica attuale, dopo il 1.o gennaio 1904, con lire 25,000 annue. In forza della Donazione ottenne di pagarla con sole lire 18,000 ciò che significa aver esso ottenuto un ribasso di Lire 7000 annue. Quando si dice poi che l'illuminazione costerà al Comune L. 12,300 che vuol dire altre 5700 lire in meno, si è conglobato in questo importo anche la cifra delle 60,000 lire donate: ma queste 5700 lire per 15 anni costituiscono il regalo del comm. Volpe al Comune, compresi gli interessi ed ammortamento, e non hanno nulla a che fare col ribasso delle 7000 lire accordato da me in base ai nuovi patti.

IV.o Il ribasso delle 7000 lire che il Comune ottenne (da lire 25,000 a lire 18,000) rappresentano per esso un bel

risparmio; chè se invece fosse stato convertito in ribasso ai consumatori, questi avrebbero risentito un beneficio appena apprezzabile. D'altronde le tariffe private a contatore, stabilite pei consumatori, sono fra le più basse esistenti; per cui mi sembra che ogni loro reclamo sia destituito di fondamento. Il ribasso medio sulla tariffa dell'8 % rappresenta una somma a favore dei privati ben più importante delle 7000 lire accordate al Comune.

V.o Sta in fatto che l'illuminazione pubblica pagata con lire 18,000 è passiva e che a quella privata ai prezzi della nuova tariffa non presenta margine rimuneratıvo come spetterebbe ad una industria così complessa: ma io faccio a fidanza su altri elementi che vengono in aiuto che sono: il costante aumento nella distribuzione della forza motrice che permette di usufruire delle officine in misura sempre più larga; la parziale soppresssione del costoso carbon fossile, cui viene sempre più a sostituirsi il carbon bianco, l'acqua, la fabbricazione delle lampade che mi disobbliga di ricorrere ad altri.

Sono questi tre elementi sui quali confido per condurre l'industria in condizioni normali *senza sacrificare il servizio*, senza lauti guadagni ma, spero, senza tutte quelle perdite cui alludeva un collaboratore della *Patria* di ieri.

Devot.
A. Mulignani

Un posto gratuito al Collegio Uccellis

Ieri sera si è riunita la Commissaria dell'Istituto Uccellis per conferire due grazie. Erano presenti il Presidente assessore Franceschinis, e i membri dott. Corrado Angelini, avv. Italico della Schiava e dott. Luigi Braida.

Due erano i posti da conferire. Dopo lunga discussione uno venne assegnato alla fanciulla Antonietta Politi e l'altro restò in sospeso dopo due votazioni senza effetto risolutivo.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1903

XIX° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8721 } { Soci » 1522 }		L. 218,025.—
Riserva		L. 109,176.—
» per infortuni		» 3,082.19
Fondo oscillaz. valori L. 1,353.24		
		L. 330,283.19
ATTIVO.		
Cassa		L. 27,633.46
Portafoglio		» 2,592,732.86
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 15,225.—
Conti correnti garantiti		» 76,273.93
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi		» 7,512.09
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 12,784.29
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 220,702.97	
Dep. a cauz. impieg.	» 25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 265,213.97
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Imposte e tasse	L. 14,398.51	
Interessi passivi	» 75,234.50	
Spese di ordinaria amministrazione	» 15,966.59	
		» 105,599.60
		L. 3.355,251.68
CAPITALE.		
Capitale sociale	L. 218,025.—	
Fondo di riserva	» 109,176.—	
» per even. infort.	» 3,082.19	
		L. 330,283.19
Fondo oscillazioni valori		» 1,353.24
PASSIVO.		
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,351,844.13
Banche e Ditte corrispondenti		» 259,399.12
Debitori e creditori diversi		» 8.31
Dividendi		» 6,590.41
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 220,702.97	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 265,213.97
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 140,559.61
		L. 3,355,251.68

Udine, 30 ottobre 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
rag. Giovanni Gennari

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 37.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . . 5 - 5 1/2 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . . 5 1/2 - 6 % } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* 5 - 5 1/2 %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 % } netto da ricch. mob.
in *deposito* a *risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito* a *piccolo risparmio* al 4 % } netto da ricch. mob.
in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Al lago di Cavazzo

Il Circolo Speleologico ed Idrologico ha indetto una gita per i suoi soci a Venzone ed al lago di Cavazzo, gita che si effettuerà domenica 8 corr. col seguente programma:

Ore 6.17 — Partenza da Udine colla ferrovia per Venzone;

Ore 7.50 — Arrivo a Venzone e breve fermata;

Ore 8.15 — Partenza a piedi, con traversata del Tagliamento al passo di Pioveno, per Bordano e Interneppo;

Ore 9.30 — Traversata del lago di Cavazzo e ritorno in barca;

Ore 12.30 — Pranzo a Venzone, quindi escursione nei dintorni;

Ore 15.55 — Ritorno a Udine, dove si arriva alle 17.06.

La gita è interessante e non vi mancherà certo il concorso dei soci: le adesioni si riceveranno a tutto sabato 7, presso la Sede della Società Alpina Friulana.

I *casotti* in Piazza Umberto I

Sono già arrivati alcuni baracconi per la prossima fiera di S. Caterina.

Dall'elenco dei richiedenti lo spazio all'Ufficio di vigilanza, apprendiamo che avremo un'altalena, un cinematografo, un acquario indiano, un museo, un labirinto, un panorama, una giostra, una galleria artistica, un altro museo, un padiglione di varietà, una fotografia istantanea, un altro padiglione, un circo equestre, la funicolare, un grandioso serraglio, un bazar coi cavallini, una giostra oscillante, un teatro meccanico e qualche altro.

C'è dunque da divertirsi per tutti e ognuno può immaginarne che fracasso avremo con tutti quegli organi, gran casse, tromboni, trombette e orchestre complete per quanto stonate!

CORTE D'ASSISE

Nella sessione d'assise che si aprirà lunedì 16 corrente la Corte sarà così costituita:

Cav. Sommariva presidente, avvocati Cosattini e Sandrini Giudici.

Il P. M. sarà rappresentato per i tre primi processi dalla Procura di Udine e per gli altri tre dal sostituto procuratore generale di Venezia cav. Specher.

Fungerà da cancelliere l'egregio Febeo.

Quaggiù tutto finisce!

Quella bella tipografa di cui narrammo circa un mese fa la fuga con un compagno di lavoro, ammogliato, si è decisa a ritornare ai patri lari abbandonando il proprio amante.

La morte improvvisa di una fruttivendola

Verso le sette di ieri sera fu rinvenuta cadavere nella propria abitazione, la fruttivendola Elisa Querini vedova Gattolini, di 52 anni nativa di Portogruaro e proprietaria d'una baracca presso il pozzo vicino la porta Aquileia.

Alle quattro circa di ieri, sentendosi poco bene la povera donna andò a casa in via Della Rosta lasciando i figli a custodire la baracca.

I figli rincasando alle sette per la cena, la trovarono morta distesa sull'impiantito della cucina.

Non si descrive la straziante scena che ne seguì.

Fu subito mandato per un medico, ed accorse il dott. Clodoveo D'Agostini il quale non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Per le opportune constatazioni fu pure sul luogo un funzionario di P. S.

Una questuante molto molesta. Questa mattina verso le 10 i vigili urbani Trevisan e Pegoraro arrestarono nel giardinetto Ricasoli ove si era nascosta, la questuante Maria Gerometta d'anni 69 di Pagnacco, senza fissa dimora.

Questa vecchia tutta curva molesta con parolaccie orribili i passanti che non le fanno l'elemosina. Bisogna notare che costei si rifiuta di entrare alla Casa di Ricovero.

I due vigili con una vettura, accompagnarono la vecchia, che gridava come un'aquila e inveiva contro di loro, accusandoli di averle causato l'effetto tutt'altro che profumato della paura, all'ufficio di P. S.

Contro la scarlattina che da qualche giorno ha preso larghe proporzioni nei ragazzi, manifestandosi però in forma benigna, l'ufficio sanitario municipale ha preso gli opportuni provvedimenti così per la disinfezione, come per l'isolamento dei colpiti dal male.

ARTE E TEATRI

La prossima serata dei nostri Filodrammatici

Il sempre fiorente nostro Istituto Filodrammatico T. C. festeggerà mercoledì 11 corrente il natalizio di S. M. con una serata straordinaria al Minerva alla quale saranno invitate le Autorità e largo numero di cittadini. I dilettanti si produranno nel forte lavoro del Lopez *Di notte* dramma moderno in tre atti a problema sociale impressionante, trattoggiato con efficacia e con vari caratteri vivaci e scultori. La produzione è di vero impegno pei bravi dilettanti, ma rivedremo con piacere sulla scena, la gentile signorina M.a Broili e quel distinto e vero attore che è il Castagnoli tanto noto alla Società, nonchè il simpatico Zardini e Toso, ed i coniugi Signoretti che daranno vita a macchiette esilaranti di contadini romani.

Bravi adunque i nostri filodrammatici e la solerte direzione che si apprestano a festeggiare convenevolmente la ricorrenza di un giorno tanto gradito alla città nostra ed alla nazione intera.

I Catoni radicali

L'*Avanti* racconta il caso dell'avv. Giovanni Battista Pellegrini, segretario di Zanardelli, il quale è ufficiale coloniale di recente nomina, ora dovrebbe andare regolarmente nella colonia Eritrea e invece continua a percepire lo stipendio lasciando scoperto il suo posto e passando nel giornalismo militante.

Infatti il Pellegrini è ora redattore del *Fracassa*.

Un altro successo della municipalizzazione

Ci scrivono da Venezia, 5:

Oggi, dopo una discussione durata due intere sedute, il nostro Consiglio comunale ha votato a grande maggioranza la municipalizzazione dei vaporetti, riscattando il materiale per 750 mila lire.

L'esito della votazione fu accolto con applausi dal pubblico che assisteva alla seduta.

Nella cittadinanza la deliberazione produsse, in generale, eccellente impressione. Si commenta favorevolmente l'opera intelligente, avveduta, coraggiosa dell'attuale Giunta comunale, dipinta così spesso dai giornali radicali democratici come reazionaria, avversa ai progressi amministrativi.

Si rileva il fatto che, mentre nei municipii ove sono rimasti i liberali, magari con l'accordo dei clericali, vengano realizzate le riforme più moderne — mentre in parecchi comuni, passati al governo dei popolari, si rimane o peggio si ritorna agli antichi metodi.

Nota — Come avviene ad Udine, per esempio, ove la Giunta liberale, cacciata via in nome delle idee nuove, aveva lasciato perfino uno studio sulla municipalizzazione della luce elettrica, che la Giunta popolare darà a leggere al... nuovo appaltatore per 15 anni.

Un insuccesso austro-russo
La fiera attitudine della sublime Porta

Un telegramma privato da Filippopoli, pervenuto al *Carlino*, afferma che la Porta ieri consegnò alle Ambasciate una contro-Nota colla quale si rifiuta ogni punto della Nota austro-russa, concludendo che i provvedimenti presi spontaneamente « dalla benevolenza del Sultano » sono più che sufficienti e rispondono perfettamente ai bisogni attuali delle popolazioni europee sottoposte al dominio turco.

E' superfluo si aggiunga che i Circoli diplomatici sono impressionatissimi della decisione del Sultano. Si riteneva infatti fermamente che la Porta avesse accettato; in tale convinzione si erano fatte vive insistenze presso il governo bulgaro, il quale *bon gré mal gré* aveva dovuto acconciarsi; ma invece tutto l'edificio è crollato e non si vede come possa impedirsi che la questione macedone possa risolversi stabilmente in altra via che con quella delle armi.

Il corrispondente soggiunge che la prospettiva è assai fosca; certo non è troppo chiara, — ma questo insuccesso diplomatico dell'Austria e della Russia che parevano atteggiarsi (almeno a sentire la stampa di Vienna) a padrone ormai dei Balcani creerà una nuova situazione, favorevole probabilmente a quei popoli.

UNA CITTA' IN FIAMME

Jaroslaw, 5. — La città di Radymno è in fiamme dalle prime ore del mattino. Fino a stamane alle 11 l'incendio aveva distrutto alcune centinaia di case, fra cui parecchi edifici pubblici.

Parecchie migliaia di abitanti sono senza tetto e senza pane. L'incendio continua.

Raccapricciante suicidio d'un imprenditore veneziano

Gablonz, 5. — L'imprenditore italiano Luigi Cedolin, di Venezia, si suicidò in modo orribile. Egli si collocò una cartuccia di dinamite sotto il braccio e la fece esplodere: il suo corpo fu ridotto in brandelli. Non si conosce il motivo del suicidio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.23	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.15	16.35	11.10	12.25	—.—
15.40	15.55	—.—	13.55	15.10	15.30
17 35	17.50	19.20	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.—	17.15
			17.30	18·45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti